

# Il sindaco lancia l'allarme: «La roccia può cedere»

Mori, appello di Barozzi alla "tribù delle fratte" che vuole bloccare i lavori per il vallo-tomo. Il comitato: per mesi non si è fatto nulla per evitare il pericolo

di Matteo Cassol

► MORI

«Nessuno ci addossi la colpa della mancata messa in sicurezza dell'abitato di Mori»: a dirlo è il comitato "daVicoloaVicolo", mentre il sindaco Stefano Barozzi chiede che si smettano di ostacolare i lavori di costruzione del vallo-tomo. «Alle donne e agli uomini della Tribù delle Fratte e ai miei concittadini che con loro hanno solidarizzato condividendone le azioni - scrive il primo cittadino - vorrei mandare un appello stringente. Urge dare il giusto senso alle cose, perché la natura, come ci ricorda quanto accade nei paesi del Centro Italia, non arresta il suo corso e non dà tregua. È il messaggio stesso che il professor Barla ha indirizzato alla nostra comunità dopo aver analizzato le condizioni dello sperone di roccia che minaccia le abitazioni di via Teatro. Il professore, senza mezzi termini, ci avverte che lo stato di quell'ammasso di rocce è pressoché giunto al limite della stabilità. Qualora venisse a cadere sa-



Due immagini del diedro che incombe sulle case di via Teatro a Mori

rebbe pregiudicata la sicurezza delle case e l'incolumità di chi le abita. Nella stessa perizia, in accordo con la tesi sostenuta dalla Protezione civile, il professore afferma che l'unica difesa in grado di sopportare l'enorme energia che i massi incorporano è il vallo-tomo. Occorre allora provvedere senza che se ne impedisca ulteriormente la costruzione». Diverso il punto di vista del comi-

tato: «La disinformazione regna sovrana in questi momenti di caos. Bisognerebbe fare un passo indietro e tornare a maggio 2016. Dopo l'assemblea pubblica convocata dal Comune era stato chiaro che eravamo tutti in pericolo. Cos'è cambiato in questi mesi? È arrivata l'estate ed è anche passata, e nulla si è fatto per evitare il pericolo. Ora addossano la colpa a chi come

noi ha cercato di comprendere le ragioni dell'opera proposta dall'amministrazione, alla quale abbiamo contrapposto un'opera con l'unica differenza di considerare il paesaggio, proposte che la Provincia non ha mai preso in considerazione». E sui sentieri vietati? «A luglio abbiamo chiesto perché i sentieri non sono ancora stati chiusi. Ora finalmente il sindaco ha emanato l'ordinanza di chiusura, lasciando però aperto il sentiero della "golata" che passa quasi sul diedro di roccia pericolante. Tutta questa storia sa di surreale. Un pericolo imminente, dichiarato a maggio, ora certificato anche da Barla, che però prevede come unica soluzione un'opera realizzabile in 6-9 mesi. E nel frattempo? E se il diedro cade? Il buon senso ci consiglierebbe di stabilizzarlo immediatamente per poi aggiungere altre opere per garantire il massimo della sicurezza. Ma questa semplice soluzione non è nemmeno mai stata considerata come percorribile dall'amministrazione pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I TIMORI DI CHI ABITA E DELL'USB

### «Più sicurezza per residenti e lavoratori»

► MORI

Ci sono anche residenti di via Teatro favorevoli alla realizzazione del vallo-tomo: si era già capito nell'incontro dei proprietari con Ugo Rossi, nel corso del quale un paio di voci non erano allineate con gli altri residenti e dunque con il comitato "daVicoloaVicolo". A esprimersi in nome di alcuni "non allineati" è Mariacristina Gobbi: «È ora di dire basta alle chiacchiere e alla perdita di tempo. Il sindaco e le istituzioni devono intervenire e dare immediato avvio ai lavori a tutela delle famiglie residenti nella zona. È già troppo tardi. Non si tratta di capire come la pensano i moriani, non si tratta di trovare consenso elettorale. Non è questa la democrazia partecipata. Gli amministratori

devono assumersi le loro responsabilità. Anche le minoranze hanno il dovere di fare un passo indietro e assumersi la responsabilità di difendere gli abitanti della zona. L'agricoltura, il paesaggio, l'ambiente vengono dopo la tutela della sicurezza delle persone. Non sprechiamo ancora tempo e soldi pubblici e realizziamo il vallo-tomo, che una parte della cittadinanza, silenziosa ma presente e preoccupata, vuole. Chiediamo alle istituzioni di intervenire immediatamente, perché troppe sono state le tragedie annunciate». Chiamato in causa come minoranza, Renzo Colpo (Movimento 5 Stelle) replica: «Da subito ci siamo mossi per chiedere la sicurezza degli abitanti. Il diedro roccioso è pericolosamente instabile. Ne consegue che è im-

mediatamente necessario e improcrastinabile non procedere con la costruzione del vallo-tomo, ma evacuare immediatamente tutto l'abitato potenzialmente interessato dal crollo improvviso, per poi procedere con urgenza alla stabilizzazione del diedro, prima di pensare a opere di difesa passiva». Preoccupazione, in questo caso per gli operai, arriva anche dall'Usb lavoro privato: «I dipendenti Misconel - ha scritto all'Azienda sanitaria per conto del sindacato Federico Menegazzi - lavoreranno per la costruzione del vallo-tomo a 300 metri dal diedro pericolante che da un momento all'altro può completamente staccarsi. Chiediamo un immediato intervento di valutazione dei rischi in tutela della salute dei lavoratori». (m.cass.)